

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata Reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 novembre dicembre 2023 - n 6



**PASSIONE CHE
SCONFIGGE
L'INDIFFERENZA**

**Così Sergio Mattarella
definì il volontariato.
Ultima frontiera contro
l'individualismo**

LOTTA AL DIGITAL DIVIDE.

Promuovere l'educazione informatica
per rendere accessibile l'informazione.

Contrastare la povertà educativa digitale e fornire alle associazioni una formazione di base per l'avviamento all'uso del PC nella gestione delle attività quotidiane. Con questi obiettivi **CSV Napoli**, in collaborazione con **Fondazione STMicroelectronics**, invitano gli ETS della città metropolitana di Napoli iscritti al RUNTS ad aderire al programma di Lotta al Digital Divide. Fondazione STMicroelectronics è un'organizzazione non profit Svizzera con sede a Ginevra, fondata da STMicroelectronics NV nel 2001, con la missione di sviluppare, coordinare e sponsorizzare progetti il cui obiettivo è fornire le competenze necessarie all'utilizzo del PC.

Quali vantaggi per l'associazione?

- L'organizzazione selezionata per il programma di Lotta al Digital Divide riceve, per un periodo di n. 3 anni:
- l'organizzazione di un corso di "Formazione dei Formatori" (ICBF), pianificato secondo le esigenze reciproche e per circa 16 ore di attività didattica;
 - i file del corso di informatica di base (ICB) ad uso didattico e di stampa e il modello di diploma da distribuire agli studenti che termineranno il corso con successo;
 - 11 PC, un monitor o videoproiettore installati in aula appropriata messa a disposizione dall'organizzazione;
 - manuali didattici (1 per postazione);
 - attività di manutenzione delle apparecchiature in caso di necessità;
- Durante i 3 anni sarà valutato il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Cosa deve garantire l'associazione che aderisce?

- L'organizzazione selezionata dovrà assicurare, senza alcun costo per la Fondazione STMicroelectronics:
- un'aula per la formazione sicura e pulita, con spazio adeguato ad assicurare che sedie e scrivanie per almeno 12 persone possano essere sistemate agevolmente e nel rispetto delle leggi/regole di sicurezza lavoro;
 - i costi di gestione del programma: elettricità ed internet;
 - le procedure amministrative e d'iscrizione dei partecipanti ai corsi di cui sopra, nonché l'organizzazione delle attività didattiche con almeno 2 volontari;
 - i 2 volontari formatori si impegnano a partecipare con puntualità alle attività di Formazione formatori (ICBF per circa 16 ore);
 - la distribuzione dei diplomi agli studenti che abbiano partecipato almeno all'80% delle lezioni;
 - un'informazione tempestiva delle attività facendo uso del sistema di raccolta dati in tempo reale messo a disposizione dall'ente organizzatore;
 - l'assicurazione che i centri informatici siano utilizzati esclusivamente per fini didattici e l'impegno a prevenire eventuali abusi alla dotazione fornita anche al di fuori delle ore di lezione;
 - la piena responsabilità per qualunque danno o furto del materiale fornito dalla BDD o per danni a persone che utilizzino tale materiale;
 - organizzare e tenere un minimo di n. 6 corsi, gratuiti per destinatari maggiorenni, per centro all'anno per un periodo di 3 anni.



Come aderire al programma

Per partecipare è necessario compilare il form online attraverso l'area riservata del sito csvnapoli.it

SCANSIONA IL QR CODE



csvnapoli.it

Seguici su



SOMMARIO

novembre | dicembre 2023

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

6

L'importanza della comunicazione sociale in tempi così difficili

di Nicola Caprio

7

Il volontariato cambia, ma il suo ruolo resta fondamentale

di Alessandro Seminati

8

Un Natale nel segno della solidarietà e della pace

di Maria Nocerino

12

Reati su minori, nuovo record

di Davide Santamaria



14

Casa dello sport, una casa per tutti

di Antonio Sabbatino

16

Tesori per tutti

di Federico Frolla



20

**“Giovani Redattori”:
il progetto di CSV
Napoli che promuove
la comunicazione
sociale tra le nuove
generazioni**

21

**Panetteria
Shannara, dignità e
inclusione hanno “le
mani in pasta”**

di Cristina Di Perna



22

**Sport e
aggregazione:
«Ecco cosa significa
fare Comunità»**

di Cristiano M. G. Faranna



24

**Giuseppe
"l'ispanico": il
ragazzo dal cuore
d'oro che diventa
Spiderman per i
bambini ammalati**

di f.g.

25

**Giovani e adulti trovano un
nuovo spazio di comunità**

di a.s.

26

**«Chi sono io?» Il
vademecum per scuole e
famiglie che risponde ai
dubbi sull'identità sessuale**

27

**Migrazione sanitaria:
dal Sud verso il Nord, alla
ricerca di cure**

28

**Gragnano, borse di studio
per studenti svantaggiati ma
talentuosi: ecco l'eredità di
Emidio Di Nola**

di Bianca Bianco

29

**Dalla parte degli esclusi:
un reading per raccontare
25 anni di Medici Senza
Frontiere**

30

**Gianluca Ametrano, il
pittore autistico che
racconta il suo mondo nei
quadri**

di Bianca Bianco

32

**Presepe napoletano, all'
ombra del Vesuvio nasce
la prima scuola per futuri
artigiani**

di Sofia Curcio

34

**"Le impavide del Sud", il
saggio storico di Riccardo
Riccardi**

di Francesco Gravetti

Direttore Responsabile

Nicola Caprio

Redazione

Francesco Gravetti

Walter Medolla

Valeria Rega

Giovanna de Rosa

Impaginazione & Grafica

Ilaria Grimaldi

In copertina

Ilaria Grimaldi

Stampa

Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate

3000

Chiuso in redazione

27 novembre

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com

www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Stampato su carta certificata



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

L'importanza della comunicazione sociale in tempi così difficili

di Nicola Caprio

direttore Comunicare il Sociale – presidente CSV Napoli

Mentre scrivo questo editoriale di saluto al 2023, i venti di guerra in tutto il mondo soffiano forte e le speranze per un futuro migliore, per noi ma soprattutto per le nuove generazioni, si assottigliano. Viviamo tempi difficili e tutti noi risentiamo di queste circostanze spesso complicate: ce ne accorgiamo quotidianamente, imbattendoci giorno dopo giorno in scene drammatiche, situazioni di povertà non solo economica ma anche sociale e culturale. Dinanzi ad uno scenario del genere, trovare le parole per augurare ai lettori di Comunicare il Sociale un sereno 2024 non è affatto facile. Mi viene in soccorso, per fortuna e ancora una volta, quella grande risorsa che CSV Napoli (editore e promotore del progetto Comunicare il Sociale) contribuisce a valorizzare: il volontariato. Fare volontariato, infatti, vuol dire compiere gesti e azioni autenticamente generosi, capaci di incidere profondamente sulle vite di coloro che vi prendono parte ma soprattutto sulle comunità a cui si rivolge. Offrendo tempo, competenze ed energie per assistere altre persone, si può davvero fare la differenza nel mondo, anche quando tutto sembra volgere



al brutto. «Il volontariato è una straordinaria energia civile che aiuta le comunità ad affrontare le sfide del tempo e le sue difficoltà. Rinsalda i legami tra le persone, è vicino a chi si trova nel bisogno, riduce i divari sociali, promuove l'accoglienza, la sostenibilità, la corresponsabilità. Le istituzioni - locali, nazionali, internazionali - hanno nei volontari e nelle loro associazioni alleati importanti nell'affrontare i cambiamenti che si rendono necessari per costruire una società migliore», ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione di una Giornata Internazionale del Volontariato di qualche anno fa. E allora diventa sempre più urgente continuare a “Comu-

nicare il Sociale”: mai come in questo momento il volontariato ha bisogno che si parli bene della sua capacità di generare il cambiamento, di creare legami di fiducia e di produrre capitale relazionale, che vi sia una corretta narrazione per trasmettere il bene che esso già fa e che sempre più sarà chiamato a fare. Perché Comunicare il Sociale vuole continuare ad essere uno strumento per fare cultura, per raccontare scelte di solidarietà, di integrazione, di cittadinanza attiva intesa come responsabilità verso l'altro, ma non solo. Continueremo ad accogliere, nella nostra narrazione, tutte le attività solidali tese a sensibilizzare i nostri lettori su tematiche di importanza collettiva, a promuovere appelli per le buone cause e mettere in luce processi di negoziazione e cooperazione tra pubblico e privato.

È sempre più importante che il sociale ed in particolare il volontariato possa essere raccontato e comunicato come un "valore aggiunto" ma anche come una parte integrante della realtà. È questo il senso della comunicazione sociale, è questo che continueremo a fare, nonostante i tempi duri.

Il volontariato cambia, ma il suo ruolo resta fondamentale

di **Alessandro Seminati**
direttore CSVnet

La prima reazione è stata traumatica per tutti: quando a maggio l'Istat ha diffuso i dati sui volontari della nuova rilevazione campionaria del censimento non profit, il crollo di oltre il 15% (quasi un milione di unità) del loro numero in organico dentro le istituzioni non profit (universo non totalmente coincidente con quello che conosciamo come il terzo settore perché include, ad esempio, anche associazioni sportive non iscritte al Runts, sindacati, enti religiosi, istituzioni sanitarie e assistenziali...) ha creato un certo allarme nel nostro mondo. I dati sono utili sempre a leggere la realtà, ma dobbiamo ricordarci che non raccontano astrazioni, sono una rappresentazione di quella umana. Il movimento del "Data Humanism" ci ricorda che devono essere sempre associati alle persone che li generano, a ciò che vivono in quel determinato periodo storico e anche alle storie e traiettorie umane dei loro protagonisti. Ciò che possiamo fare quindi di fronte a questi dati non è disperarci o arrenderci, nemmeno minimizzarli (sono certamente stati raccolti ancora in piena pandemia), ma farci ispirare le giuste domande per capire dove stiamo andando e cosa



possiamo fare per interpretarli e trasformarli. I Centri di servizio per il volontariato sono il luogo in cui queste domande devono essere poste e in cui il terzo settore può costruire strategie di risposte. E credo che una riflessione corretta debba partire non dal crollo dei volontari, ma dalla riaffermazione del ruolo imprescindibile che hanno dentro al terzo settore, ruolo che l'Istat stesso certifica quando ci dice che la sua componente solidale e base sociale è fondata proprio in larga parte sul volontariato. Quello che ci raccontano non è che il volontariato sta piano piano scomparendo, ma che si sta progressivamente trasformando al pari di ogni aspetto della vita umana e sociale. Il

volontariato come lo abbiamo conosciuto fino a pochi anni fa si alimentava con traiettorie diverse: si conosceva e sperimentava in famiglia e nei luoghi fisici dei corpi intermedi, evolveva secondo una linea di senso che passava per punti quali gratuità, appartenenza, dedizione, sacrificio.

Oggi la bussola dell'esperienza volontaria è diversa, intreccia dimensioni diverse (solidarietà e benessere personale) si orienta in territori più incerti e meno definiti, si nutre di emozioni e meno di dedizioni.

Ciò non annulla i vecchi paradigmi, ma li contamina con nuove sensibilità. Per questo accompagnare il volontariato oggi significa prima di tutto ri-comprenderlo su nuove dimensioni di senso. È ciò che la rete dei Csv sta facendo con il Manifesto di vision "Per fare bene insieme": leggere la realtà con nuove lenti per rinnovare strategie e strumenti di accompagnamento.

Fra le tante sfide che abbiamo di fronte c'è quella di capire come aiutare le organizzazioni a riconnettersi con le aspirazioni e i bisogni delle persone per favorire la loro propensione ad impegnarsi in percorsi di solidarietà.

Un Natale nel segno della solidarietà e della pace

La tradizione della strenna affonda le sue radici nell'antica Roma, dove, durante i giorni che precedevano il Natale, si era soliti scambiarsi ramoscelli d'alloro, detti "strēnae" perché staccati dagli alberi che si trovavano nel bosco sacro di Strenia, dea di origine sabina. Da allora la parola strenna sta ad indicare «regalo di buon augurio» e il dono natalizio è diventato un rito: scam-

biarselo significa non solo dimostrare affetto ma anche augurare a qualcuno bene e serenità. Quando poi questo dono non solo è di buon auspicio per chi lo riceve ma è anche capace di mettere in moto un circuito virtuoso, nascono i regali solidali, quelli cioè prodotti dal mondo sociale. Veri e propri gesti di solidarietà, azioni concrete per la legalità, l'inclusione

sociale e il rispetto per l'ambiente, messaggi di pace in un tempo dilaniato dalle guerre. Molto diverse tra loro, le strenne promosse per il Natale 2023 dal terzo settore campano, sono accomunate dalla bontà, sia per la qualità del prodotto sia per lo scopo benefico che porta con sé.

di Maria Nocerino

DAI 10 AI 30 EURO



Coop L'uomo e il legno: il Pacco dal carcere

La cooperativa sociale L'uomo e il legno organizza il "Pacco dal carcere" natalizio per sostenere la voglia di riscatto e inclusione sociale dei detenuti. La confezione si compone di 2 barattoli di pomodori rossi e un barattolo di pomodorini gialli da 580ml in acqua e sale. La potete trovare presso la sede della coop a Scampia (Viale della Resistenza 15) o richiedere online al numero WhatsApp 348 454 9760.

Info e prenotazioni:
0815435924 - info@luomoeillegno.com



Prezzo 10 €

Agendo 2024 di Gesco: destinata a un progetto per i giovani

La musica è questo il filo conduttore di agendo 2024, l'agenda libro pubblicata dal gruppo di imprese sociali Gesco giunta alla sua 19esima edizione e destinata a un progetto a favore dei giovani. I testi sono di Paquito Catanzaro, Maurizio de Giovanni, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Michelangelo Iossa, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Monica Scozzafava, Eva Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, l'introduzione di Sergio D'Angelo. Le illustrazioni di Luca Dalisi, il nuovo progetto grafico di Studio Eikon.

Info e prenotazioni: comunicazione@gescosociale.it



Prezzo 10/12 €

Gli Unicorni di Diana: il panettone solidale

L'associazione Gli Unicorni di Diana, nata in memoria della bimba morta ad appena sei anni per un'aplasia midollare, rinnova il suo appuntamento con la solidarietà. Con il ricavato delle vendite di un panettone (o pandoro) molto speciale, si andrà ad attrezzare una piccola cucina all'interno del reparto oncologico dell'ospedale Pausilipon per dare la possibilità alle mamme dei piccoli pazienti di ritrovarsi e cucinare per loro.

Info e prenotazioni: Rossella Prezioso - 338 297 4641; Pagina FB GliUnicorniDiDIANA.



Prezzo 15€

Angeli guerrieri della Terra dei fuochi: lotteria solidale e panettoni

Angeli guerrieri della Terra dei fuochi, la onlus nata per sostenere i bambini affetti da cancro e le loro famiglie, promuove quest'anno il classico panettone artigianale confezionato in una scatola regalo che si può acquistare contattando direttamente l'associazione.

Prezzo 15 €

Allo stesso tempo, lancia la lotteria solidale, i cui biglietti si possono acquistare online o ritirare attraverso i volontari che stanno sul territorio tra Napoli e Caserta.

Info e prenotazioni: 340 129 8149

Prezzo 5 €



ManiTese: cesti natalizi del commercio solidale

L'associazione ManiTese lancia la campagna "molto più di un pacchetto regalo" in collaborazione con le librerie Feltrinelli. Nei punti vendita Feltrinelli dal 24 novembre al 24 dicembre saranno presenti i volontari per confezionare i vostri pacchetti regalo. Chiunque lo desidera può lasciare un'offerta, contribuendo a sostenere progetti di sviluppo locale. Mentre, presso la bottega di ManiTese, in piazza Cavour 190, avrete la possibilità di comporre dei cesti natalizi con prodotti del commercio equo e solidale (caffè, tè, panettoni, tisane, ecc).

Info e prenotazioni:
081456868; dadapaone@gmail.com



Prezzo dai 20 ai 30 €

Dalla Scugnizzeria: il pacco di Spacciatori di libri

Scugnizzi che si trasformano in Spacciatori di Libri: è questa la storia della Scugnizzeria (la sede è a Melito), con la casa editrice Marotta&Cafiero, che anche quest'anno promuove come strenna natalizia la scatola "Spacciatori di libri", disponibile in due versioni. La prima contiene un libro, un poster ironico con una frase tratta da Gomorra e una spilla che è anche un codice QR per scaricare un audiolibro. La seconda contiene, in più, un mini-libro di Coppola Editore e una shopper in cotone sempre targata "Spacciatori di libri".



Prezzo 20 €

Info e prenotazioni:
0819227215

FINO AI 50 EURO

Progetto Ubuntu: bambole africane simbolo di benevolenza

"Ubuntu", in lingua bantu, significa "benevolenza verso il prossimo" e riassume il senso del progetto del Centro Diurno di riabilitazione psicosociale "Lavori in Corso" dell'Asl Napoli 1 Centro gestito dalla cooperativa sociale Era del gruppo Gesco. Dal laboratorio artistico e di riciclo creativo sono nate le bambole africane, prodotte con cannuce di carta di giornale e colori acrilici. Oltre alle "bambulelle", sul tema natalizio sono disponibili il presepe e l'alberello di Natale.



Info e prenotazioni: Serena – 3466614031; **Instagram:** [Progetto_ubuntu](https://www.instagram.com/progetto_ubuntu)

Dimensioni diverse, prezzi dai 7 ai 50 euro.

Nuova Cooperazione Organizzata: un Pacco alla camorra

Fare un Pacco alla camorra è da sempre lo scopo della Nuova Cooperazione Organizzata, che opera nella provincia di Caserta: quest'anno dedica speciale alla pace in tutte le sue declinazioni. Il pacco contiene un paniere di prodotti di agricoltura sociale che, insieme al buon gusto, portano il significato della pace più profondo, ovvero quello di guardare tutti nella stessa direzione, laddove c'è la mano che sostiene, l'abbraccio che accoglie e la calma che aiuta. I pacchi, di dimensioni e con caratteristiche diverse, sono disponibili online sul sito ufficiale www.ncocommercio.com



Prezzo dai 35 ai 50 €

Santobono: donazioni per il primo Centro ustioni pediatrico

Regali solidali, tra cui biglietti d'auguri e decorazioni natalizie, sono disponibili sul sito della Fondazione Sostenitori dell'Ospedale Santobono. In questo momento, il vostro gesto andrà a sostenere il nuovo reparto del Centro ustioni pediatrico, il primo centro ustioni italiano com-



Let's do It! Italy: i prodotti del sociale che rispetta l'ambiente

Panettoni di produzione artigianale e vini confezionati in eleganti box di legno sono tra le idee regalo di StoreItaly. Tutti i prodotti sono rigorosamente made in Italy e una parte del ricavato contribuisce alle attività promosse dall'associazione Let's do It! Italy, organizzazione di volontariato con sede a San Sebastiano al Vesuvio che opera su tutto il territorio nazionale. Le confezioni contengono anche una selezione di prodotti provenienti dal mondo delle cooperative sociali e del no profit.

Una vasta panoramica è disponibile sul sito www.storeitaly.org



Prezzi diversi

Progetto Pace: prodotti nell'orto sociale con amore

Cura e sostenibilità si uniscono nei pacchi dono realizzati con impegno dai giovani speciali e dai volontari dell'associazione Progetto Pace, che a Napoli sostiene ragazzi con disabilità o in condizioni di disagio. I cesti contengono prodotti freschi e genuini coltivati nell'orto sociale. Un piccolo gesto per deliziare il vostro palato e diventare un anello di questa catena di solidarietà. Info e prenotazioni: 3914201835; www.progettopace.it

Offerta libera (a partire da 10 euro).



L'Incroccio delle idee: i manufatti della bottega della solidarietà

Dalla bottega dell'associazione L'incrocio delle idee – che promuove a Castellamare di Stabia iniziative sociali, culturali e ambientali – nascono manufatti come borse da passeggio, colorate bambole, grembiuli da cucina e altri originali accessori realizzati con materiali di scarto come i teli degli ombrelli e le stoffe di vestiti usati.

Info e prenotazioni: 3894220338; www.incrociodelleidee.it

Reati su minori, nuovo record

I dati forniti dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale presentati per la campagna di Terre des Hommes.

di Davide Santamaria

I reati su minori continuano ad aumentare e segnare nuovi record. Se nel 2021 era stata superata per la prima volta quota 6mila casi, nel 2022 il balzo è così grande da spingere il numero verso i 7mila (6.857). A confermare la tendenza di crescita è il dato su 10 anni: dal 2012 (5.103 reati) al 2022 i crimini a danni di minori sono aumentati del 34%.

Nel corso degli anni, la grande prevalenza di bambine e ragazze tra le vittime non solo è confermata ma anch'essa aumentata, in particolare nei reati a sfondo sessuale: sono state l'89% (sul totale di 906 casi) tra le vittime di violenza sessuale nel 2022, erano l'87% l'anno precedente (su 714) e l'85% (su 689) nel 2012, mentre nel 2022 sono state il 65% (su 37) le bambine vittime di prostituzione minorile mentre erano state il 60% (su 77) nel 2012.

La prevalenza di vittime di sesso femminile persiste anche in altre fattispecie di reato, come maltrattamento di familiari e conviventi minori (53%), detenzione di materiale pornografico (71%), pornografia minorile (70%), atti sessuali con minorenni (79%), corruzione di minorenni (76%), violenza sessuale aggravata (86%).

Lo squilibrio a danno del genere femminile in varie fattispecie di reato, in particolare in quelli considerati "spia" delle violenze di genere, è confermata anche sulla popolazione presa nel suo complesso: nei dati dello stesso Servizio Analisi Criminale, le ragazze

e donne sono oltre l'82% delle vittime di maltrattamenti contro familiari e conviventi, oltre il 92% di violenze sessuali.

A livello globale, secondo l'Organizzazione mondiale per la sanità il 31% delle donne tra i 15 e i 49 anni ha subito almeno una volta nella vita violenza fisica o sessuale da parte di un uomo: si tratta di 736 milioni di donne e ragazze. Un dato sconvolgente, ma una sottorappresentazione: una ricerca della Banca Mondiale i 44 Paesi stima che meno della metà (49%) delle donne vittime di violenza fisica o sessuale chieda aiuto.

Nei confronti di minori, aumentano su base annuale i reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare (551 casi nel 2022, +10% dal 2021), abuso dei mezzi di correzione o disciplina (345 casi, +17%), maltrattamenti contro familiari e conviventi (2.691 casi, +8%), sottrazione di persone incapaci (290 casi, +8%), abbandono di persone minori o incapaci (550 casi, +13%), detenzione di materiale pornografico (72 casi, +9%), atti sessuali con minorenni (430 casi, +4%), violenza sessuale aggravata (697 casi, +13%).

Calano, invece, alcune fattispecie di reato. L'omicidio volontario consumato in un anno diminuisce del 37% (da 19 casi del 2021 a 12 casi del 2022), e sul confronto su base decennale si registra un -33%. In discesa anche la prostituzione minorile con -14% (da 43 a 37 casi), mentre il dato è sceso del 52% dal 2012. La pornografia minorile è diminuita del 10%

(da 187 a 169), ma dal 2012 al 2022 è aumentata del 56%. Un calo si registra anche per la corruzione di minore, -21% in un anno (da 136 a 107 casi) e -20% dal 2012 nonostante si tratti di un reato legato alla sfera dei reati a sfondo sessuale, che, come visto, sono in crescita.

«I dati relativi al 2022 sono elevati e alla preoccupazione per la crescita tendenziale degli indicatori, abbastanza costante negli ultimi anni, va aggiunto l'allarme per le possibili e gravi conseguenze che derivano da tale forma di violenza- ha dichiarato nel rapporto di Terre des Hommes Stefano Delfini, direttore del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza- Per affrontare questo fenomeno è necessario un esame accurato e un approccio complessivo, che prendano le mosse da un'effettiva conoscenza del fenomeno, nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive. In particolare, è fondamentale riservare la massima atten-

zione alle violenze e agli abusi sui minori online non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche nell'attività di supporto alle vittime».

«Se vogliamo invertire la rotta - ha aggiunto Paolo Ferrara, direttore Generale di Terre des Hommes - dobbiamo costruire una risposta organica, sistemica, diffusa che affronti di petto questa situazione inaccettabile. Qualcosa in termini legislativi si è fatto, con l'introduzione del Codice Rosso, ma manca un piano di intervento di lungo periodo sulla parità di genere a scuola. Manca la volontà di introdurre, finalmente, materie come l'educazione sessuale e all'affettività, all'uso "etico" dei media digitali. E i ragazzi dovranno mettersi in gioco più di tutti: se la violenza di genere riguarda tutti e tutte, il violento è sempre o quasi sempre maschio».



Casa dello sport, una casa per tutti

All'Istituto Martuscelli progetti di integrazione per i giovani

di Antonio Sabbatino

La vera integrazione passa per la socialità. Quella tra persone normodotate e con disabilità grazie all'attività fisica. Il progetto Casa dello Sport, di durata biennale e avviato il 30 ottobre presso la palestra di Largo Martuscelli a Napoli, sede il Club Schermistico Partenopeo, darà per un periodo di 24 mesi la possibilità a decine di giovani, alcuni dei quali con disabilità, di cimentarsi con discipline sportive: dal karate, alla scherma, alla danza sportiva. A queste si aggiungono le lezioni di educazione ambientale dato che la palestra ha attorno a sé tantissimo verde. Aperto a tutti i ragazzi tra i 14 e i 34 anni l'iniziativa, partita grazie a un bando del Dipartimento per le Politiche Giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha permesso di ottenere un finanziamento da 100mila euro, può contare su una serie di partner. Tra questi, la Quinta Municipalità Vomero-Arenella; la Fis; l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti; n'Sea Yet, Csf Misuraca oltre che del Club Schermistico Partenopeo. Casa dello Sport è rivolto non solo ai giovani con difficoltà economiche o con disabilità ma anche a quei ragazzi che per deficit strutturali non possono praticare sport all'interno delle palestre delle scuole che frequentano. Ai partecipanti, almeno una quarantina e che si alleneranno due volte la settimana, viene rivolto un inequivocabile messaggio di benvenuto: "Dove allenare il tuo talento".

Sandro Cuomo, vicepresidente del Club Schermistico Partenopeo, che sarà il punto di

riferimento della Casa dello Sport (insieme al coordinatore Antonio Iannaccone), afferma: «Abbiamo sempre inteso l'integrazione come incontro e la vicinanza tra persone con disabilità e normodotate. Da sempre, la nostra non è solo attività sportiva ma aggregazione a tutto tondo». L'esempio che sceglie Cuomo per spiegare l'impostazione che rispetta i valori dello sport a Largo Martuscelli, è importante vista la figura evocata. «Nella nostra palestra si prepara per la spada Rossana Pasquino, campionessa paralimpica che sarà presente alle Olimpiadi di Parigi del 2024 e di recente vincitrice di due bronzi nella sciabola e nella spada al Mondiale di Terni. Quando si batte in allenamento, gli avversari della scherma gareggiano seduti come lei. Lo stesso capita se l'avversario è un non vedente o ipovedente. Di solito dopo gli allenamenti i ragazzi vanno a mangiare la pizza assieme. Così valichiamo le barriere culturali». Attualmente presso la struttura sportiva di Largo Martuscelli si allenano per la scherma e altri sport circa 140 ragazzi, la maggior parte dei quali di età compresa proprio tra i 14 e i 34 anni, lo stesso range scelto per la Casa dello Sport. Gli spazi di Largo Martuscelli sono complessivamente ampi 200.000 mq e al loro interno veniva ospitato un tempo il Convitto per i ciechi. Ora, però, oltre alla Club Schermistico Partenopeo è presente soltanto una piccola sede Unicef Italia e le attività sono piuttosto rarefatte. Da tempo si parla di una riqualificazione, ma le progettualità messe su carta non hanno mai

avuto sbocco nella concretezza. Si era pensato alla realizzazione di un parco ginnico del verde e strutture adatte a ospitare per persone con disabilità rimaste solo ipotesi astratte. Sandro Cuomo da anni conduce una battaglia per rendere il posto di Largo Martuscelli un gioiello sportivo locale. «Ne avrebbe tutte le caratteristiche visto gli ampi spazi e il verde che circonda la palestra; è almeno una decina d'anni che stiamo lottando per questo. Purtroppo, il commissario nominato all'epoca per consentire che i lavori potessero andare avanti e che stava operando bene, non fu confermato. Altri, poi nominati, sono stati troppo poco per riuscire davvero a cambiare la situazione». Di svolte per Largo Martuscelli all'orizzonte non se ne vedono, nonostante sia frequentato da tantissimi sportivi, perlopiù giovani. Il vicepresidente del Club Schermistico Partenopeo non nasconde l'amarrezza. «È una fase piuttosto confusa. Stiamo andando avanti tra mille difficoltà. Con il nuovo commissario, con un mandato triennale peraltro in scadenza, non è cambiato molto. Il fitto che paghiamo attualmente è elevato, parliamo di circa 50.000 all'anno». conclude con un'altra considerazione. «Con soltanto le non certo esose rette dei ragazzi che frequentano la palestra non

possiamo andare lontano. Un'iniziativa come la Casa dello Sport può aiutare anche noi a far sentire la nostra presenza, che ha senso se possiamo davvero dare un'opportunità ai ragazzi del territorio».



Tesori per tutti

Tre luoghi simbolo della cultura napoletana uniti per l'inclusione

di **Federico Frolla**

Il Museo Cappella Sansevero, il Pio Monte della Misericordia e il Complesso Museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco si uniscono alla rete Museo per tutti, diventando così accessibili anche alle persone con disabilità intellettiva.

Museo per tutti è un progetto ideato e realizzato da L'abilità Onlus in collaborazione con Fondazione De Agostini, che si propone di costruire percorsi e strumenti specifici all'interno di musei e luoghi d'arte e di cultura, per consentire la completa fruizione delle opere d'arte da parte delle persone con disabilità intellettiva, sia bambini sia adulti, favorendo l'accesso alla cultura e alla bellezza a chiunque desideri esplorarli.

Questi tre musei, luoghi simbolo della cultura napoletana, potranno avere al loro interno anche un percorso dedicato alle persone con disabilità intellettiva e alle loro famiglie in una logica di inclusione.

Per ognuno dei tre luoghi d'arte, l'équipe di Museo per tutti ha svolto insieme al personale dei musei un lavoro importante che ha portato alla creazione di una guida accessibile, scaricabile gratuitamente on line e disponibile anche in loco, che permette al visitatore di vivere un'esperienza inclusiva all'interno dei musei. Grazie alla guida, infatti, il visitatore con disabilità intellettiva può fruire della visita in autonomia o con il suo accompagnatore (genitore, insegnante, educatore) senza stress e insieme agli altri visitatori.

Per ogni museo, la guida raccoglie la sezio-



one della guida sociale, che consente di prepararsi in occasione della nuova esperienza all'interno dei musei e di familiarizzare con gli spazi museali, offrendo un approfondimento storico sull'istituzione culturale e sul complesso monumentale, e una selezione di opere della collezione descritte in brevi schede. La guida accessibile è stata redatta in due versioni con linguaggi diversi per raggiungere più casistiche possibili tra coloro che hanno difficoltà nella fruizione: la prima versione segue le regole dell'Easy-



to-read, un linguaggio semplificato regolamentato dall'Unione Europea, apposito per la disabilità intellettiva, che favorisce la concentrazione e la comunicazione, e la seconda è redatta con i simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa, ovvero un'associazione di testo e simboli/immagini/pittogrammi che permette una comunicazione attraverso lo strumento visivo, adatta alle persone che hanno difficoltà nella produzione e nella comprensione del linguaggio verbale.

«Il Complesso Museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, il Museo Cappella Sansevero e il Pio Monte della Misericordia sono luoghi simbolo di Napoli», spiega Carlo Riva, direttore di L'abilità Onlus e responsabile di Museo per tutti- legati alla sua storia culturale e sociale. «Aprire alle persone con disabilità intellettiva questi musei ci rende molto orgogliosi: riusciamo a mettere a disposizione per questo pubblico un

pezzo del patrimonio della città davvero unico, simbolico, antropologico. La peculiarità di un intenso lavoro educativo dell'équipe di Museo per tutti e condiviso minuziosamente con la competenza degli operatori dei tre luoghi ha consentito di aprire nuove esperienze cognitive ed emotive per le persone con disabilità intellettiva. Museo per tutti ha affrontato parole, concetti, vissuti della città di Napoli che non abbiamo voluto fossero preclusi a bambini ed adulti con disabilità. Anima e purgatorio, allegoria e mistero, misericordia e Quadreria sono diventati un nuovo vocabolario di parole e immagini per persone che potranno così fruire di questo patrimonio con facilità e autonomia».

Il lavoro per l'accessibilità ha puntato a mettere in luce e ad evidenziare la natura dei luoghi e le loro peculiarità storiche, artistiche e antropologiche. I simboli e le allegorie di cui sono carichi i contenuti artistici di questi musei sono stati spiegati in modo

semplice, per superare le difficoltà di comprensione che normalmente ha questo tipo di pubblico, cosa che ha reso particolarmente sfidante il lavoro svolto. Far comprendere alle persone con disabilità intellettiva concetti chiave per la natura dei luoghi, come “misericordia”, “virtù”, “anima” e “purgatorio” era importante non solo per la comprensione delle opere d’arte, ma soprattutto per cercare di restituire al visitatore l’emozione e la suggestione di ognuno di questi luoghi d’arte.

La guida è quindi uno strumento essenziale, che unisce fotografie, grafiche, disegni e mappe che trasferiscono al visitatore e al suo accompagnatore una serie di informazioni pratiche con lo scopo di aiutare nell’orientamento all’interno del museo e di fornire indicazioni importanti sugli spazi, come la presenza di zone particolarmente rumorose.

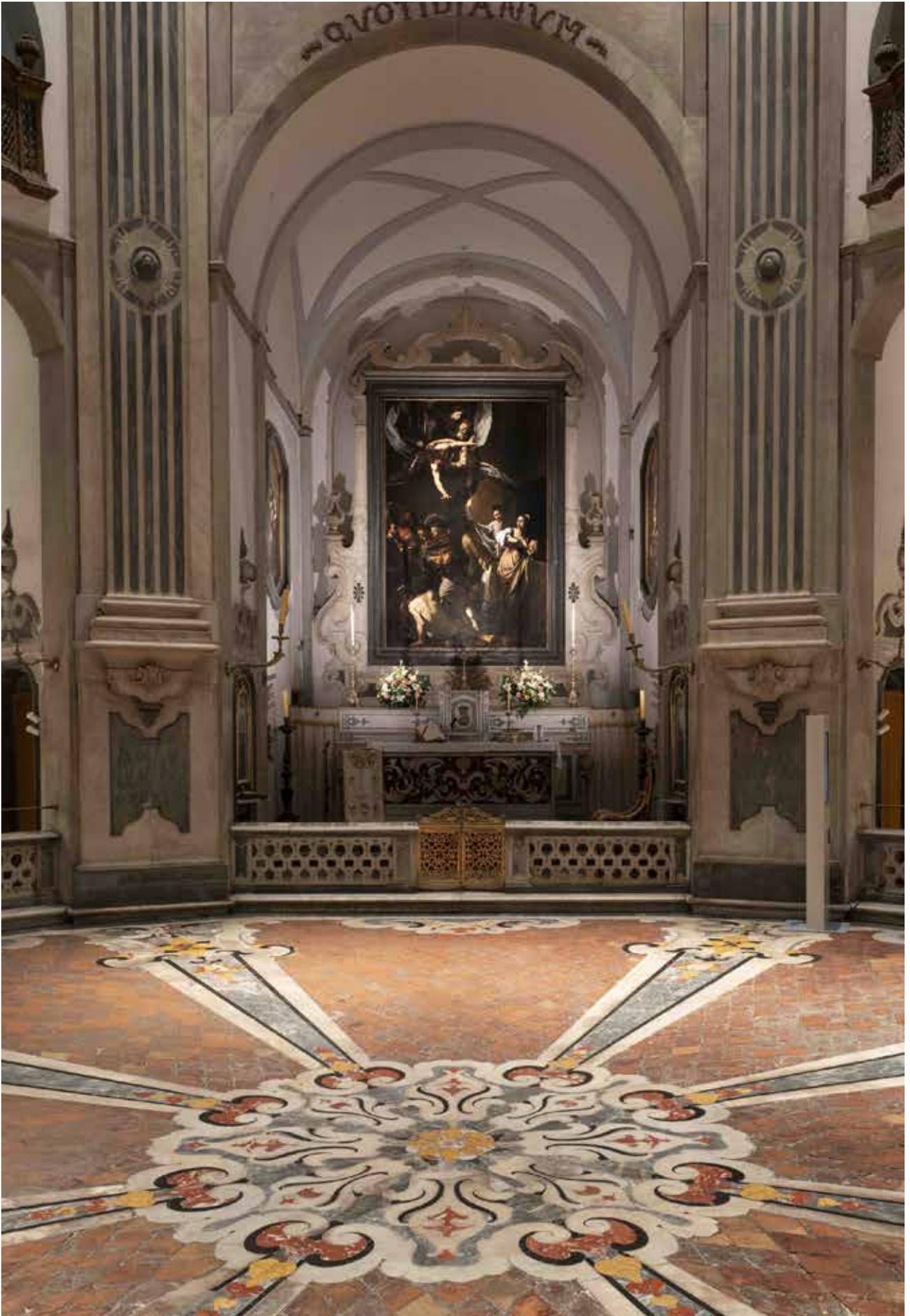
Con questi 3 musei napoletani, il network Museo per tutti si estende ulteriormente su tutto il territorio nazionale, arrivando così

ad annoverare 36 tra musei e luoghi di cultura accessibili, tra cui la Pinacoteca di Brera e il Castello Sforzesco a Milano, il Museo Nazionale Romano e il Museo degli Innocenti a Firenze.

«Come Fondazione - sottolinea Marcella Drago, Segretario Generale di Fondazione De Agostini - siamo già presenti a Napoli con alcuni progetti per contrastare la fragilità educativa e facilitare l’inserimento lavorativo, anche in collaborazione con altre fondazioni che operano sul territorio. Siamo contenti di poter mettere a disposizione della città, insieme a L’abilità, anche Museo per tutti, un progetto che ci rende particolarmente orgogliosi.

Crediamo infatti che offrire alle persone con disabilità intellettiva la possibilità di fruire delle opere d’arte e godere del bello sia importante tanto quanto eliminare le barriere architettoniche che limitano le persone con disabilità fisica. Il nostro impegno per il futuro è rendere Museo per tutti una realtà riconosciuta e diffusa in tutto il Paese».





“Giovani Redattori”: il progetto di CSV Napoli che promuove la comunicazione sociale tra le nuove generazioni

Il percorso Giovani Redattori è rivolto ai giovani studenti dell'area metropolitana di Napoli che vogliono aspirare a percorsi di formazione e ad attività laboratoriali sulla comunicazione sociale nonché sullo sviluppo e la realizzazione di prodotti radiofonici da veicolare attraverso le web radio sui temi del volontariato, della cittadinanza attiva e della solidarietà.

A Maggio 2023 CSV Napoli ha lanciato una call invitando le associazioni che gestiscono web radio ad aderire al percorso, insieme con un Istituto Scolastico Superiore con sede legale e operativa nella città metropolitana di Napoli. A fine giugno 2023 tra le proposte pervenute, le associazioni selezionate sono state tre: Dialogos - Associazione di promozione sociale, I Ragazzi della Barca Di Carta, Associazione Eiraionos aps. Con Dialogos, i ragazzi che parteciperanno al progetto denominato “Obiettivo 2030. Redattori per il Sociale” (cioè gli studenti dell'Istituto San Giorgio di Quarto) avranno l'opportunità di conoscere il mondo dell'informazione grazie alla redazione della web radio-tv Radio Mehari, un'esperienza

che nasce a Casa Mehari, bene confiscato alla camorra nel Comune di Quarto. Il nome Mehari nasce in ricordo di Giancarlo Siani, il cronista de “Il Mattino” ucciso nel 1985 a bordo della sua Citroen Mehari. Radio Mehari è un progetto di Dialogos, la Aps che dal 2011 si occupa, tra le altre cose, di diffondere i principi della comunicazione al servizio dell'uomo. Il progetto de I Ragazzi della Barca di Carta intende invece sensibilizzare e fornire consapevolezza sulle tematiche di inclusione, favorendo lo sviluppo di cittadinanza attiva agli studenti. Il progetto, denominato “Social Flow: storia di uno, storie di tutti”, aiuterà i ragazzi dell'Isis “Elena di Savoia” di Napoli a esprimere loro stessi a 360 gradi e a scoprire le loro potenzialità e i loro interessi. Eiraionos, invece ha coinvolto il liceo Statale "Pitagora-B. Croce di Torre Annunziata per il progetto “SonAir at School” un programma che parlerà di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà e dei temi più vicini ai ragazzi: come vedono le notizie e come le commentano, la sensibilità verso l'ambiente e le difficoltà del mondo adolescenziale

La web radio di Eiraionos



La web radio de I Ragazzi della Barca Di Carta



La web radio di Dialogos



Panetteria Shannara, dignità e inclusione hanno “le mani in pasta”

di Cristina Di Perna



Fondata nel 1999, la Cooperativa Sociale Shannara gestisce due comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati e vittime di tratta, un centro d'ascolto e di accoglienza per donne vittime di violenza e si occupa, inoltre, di mobilità e politiche giovanili. Lo scorso settembre ha inaugurato a Portici, al civico 97 di Corso Garibaldi, la Panetteria Shannara. «Nell'ottica di promuovere e garantire l'autonomia personale e sociale dei ragazzi ospiti delle comunità alloggio, racconta la Vicepresidente – Emanuela Trisolini – abbiamo inaugurato la prima panetteria sociale della provincia di Napoli. L'arte bianca – continua – è un'attività lavorativa a cui i ragazzi si avvicinavano con maggiore entusiasmo rispetto ad altre professioni e al tempo stesso rappresentava una competenza facilmente spendibile sul territorio nazionale ed internazionale, è nata così l'idea di mettere in campo un progetto educativo che prevedesse la possibilità, per i nostri ragazzi, di raggiungere la propria autonomia e al tempo stesso imparare un mestiere». L'apertura è stata accolta con notevole entusiasmo dai cittadini e dai titolari dei panifici del territorio che hanno dato supporto e visibilità al progetto. L'inaugurazione è stata un vero successo, all'evento hanno preso parte il Sindaco di Portici, i sindaci dei comuni limitrofi e, in

rappresentanza della Regione Campania, la Consigliera Loredana Raia. «La panetteria Shannara rappresenta un luogo di inclusione a 360 gradi, spiega Paola Schettini – coordinatrice progetti europei per la Cooperativa Sociale – uno dei primi interventi che abbiamo operato è stato quello di abbattere tutte le barriere architettoniche all'interno del locale, il personale della panetteria è formato da cinque minori di cui uno diversamente abile, i ragazzi, al momento, sono supportati da due maestri panificatori porticesi che, grazie alla loro esperienza nel settore, si occupano di gestire la struttura e di tramandare il mestiere. Tutti i nostri prodotti provengono dall'NCO (Nuova Cooperazione Organizzata), un consorzio di cooperative sociali nate dal riutilizzo dei beni confiscati alla camorra, che promuovono una filiera produttiva che favorisce l'inclusione e genera opportunità di lavoro dignitoso per i cittadini a rischio di emarginazione. Ma oltre che inclusione – continua Schettini – la panetteria Shannara vuole essere anche innovazione, i ragazzi, infatti, sono continuamente impegnati a sperimentare sapori nuovi come ad esempio il pane all'acqua di mare e reinventare i sapori dei piatti tradizionali dei loro Paesi d'origine».



Sport e aggregazione: «Ecco cosa significa fare Comunità»

Il progetto Lo Sport Geniale, attivo a Napoli, nasce per favorire l'infrastrutturazione sociale del territorio

Cristiano M. G. Faranna

Lo sport come mezzo per socializzare, per abbattere le barriere e fare comunità. Da questi principi parte il progetto, attivo sul territorio del Rione Luzzatti di Napoli, "Lo Sport Geniale". Finanziato da Fondazione Con il Sud con un contributo superiore ai duecentomila euro, coinvolge ben otto associazioni attive sul territorio, con il fine di creare un sistema integrato di attività per il benessere della popolazione. Capofila è la Parrocchia della Sacra Famiglia, che ospita buona parte delle attività, con essa la Congregazione Provinciale Italiana Giuseppini del Murialdo, Polisportiva Murialdo, l'Associazione Famiglia del Murialdo, Associazione Giosafat, Banca del Tempo, ASD Campana e la Scuola di Danza Madrilena. Sono tutte realtà ben conosciute nel Rione e che da anni lavorano con i cittadini per creare spirito di comunità e benessere sociale.

«Il progetto ha due obiettivi – ha spiegato padre Marco Rota, parroco della Parrocchia Sacra Famiglia - il primo è quello di creare un coordinamento tra le varie associazioni del quartiere, un coordinamento che agisca per il bene di chi ci vive, ragazzi e adulti. Lavoriamo tutti sullo stesso territorio e vogliamo il bene del territorio. Il secondo obiettivo è quello di intendere lo sport come strumento di benessere e crescita delle persone».

Lo Sport Geniale include infatti una serie di attività svolte da una vasta categoria di persone, i

laboratori prevedono il calcio, la pallavolo, il basket, la ginnastica, la danza, le arti performative e vi partecipano giovani, adulti, nonché persone diversamente abili. Molte delle attività sono svolte all'interno dei locali parrocchiali ma tutte le associazioni che fanno parte del progetto prestano i propri luoghi e i propri servizi per far sì che "Lo Sport Geniale" sia un aggregatore di quartiere. Il principio dal quale parte l'idea del progetto è che lo sport rappresenti un linguaggio universale, capace di non fare alcuna distinzione tra le persone, ed è inoltre uno strumento talmente immediato di empatia che mediante di esso si può essere capaci di diffondere valori come l'impegno, l'uguaglianza, l'integrazione e il merito.

Il Rione Luzzatti è un quartiere storico della Zona Est della città di Napoli, risalente ai primi decenni del Novecento. Reso celebre dai romanzi di Elena Ferrante e dalla serie derivata, dai quali lo stesso progetto prende il nome, tra le mille difficoltà legate a un contesto popolare e alla vasta presenza nelle zone limitrofe della criminalità organizzata, il Rione ha saputo nel corso dei decenni creare una propria identità, fatta di un tessuto di persone che sono state capaci, mettendosi insieme, di andare oltre gli stigmi e le devianze sociali, creando uno spazio comunitario che è riuscito a fare del Luzzatti un luogo condiviso ricco di attività a favore della cittadinanza. "Lo



Sport Geniale” nasce su questo solco, volendo offrire opportunità di crescita sana e di relazionalità sana, non solo ai giovani, ma a tutti coloro che vogliono giovarne.

«Il primo intervento è sicuramente a favore dei ragazzi del Rione – continua padre Marco – e consiste nel creare un intreccio di relazioni di comunità, l’intento ultimo è far sì che tutte le realtà coinvolte vadano oltre il Progetto. Il grande valore è appunto creare il coordinamento tra di noi, una sinergia che deve crescere in favore della cittadinanza».

Tra le attività previste dal progetto anche eventi da tenere nelle piazze, passeggiate in bicicletta e a piedi, la realizzazione di attività sportive che coinvolgano anche discipline provenienti da altre culture, secondo il principio della condivisione con tutti coloro che, provenienti da altre nazioni, abi-

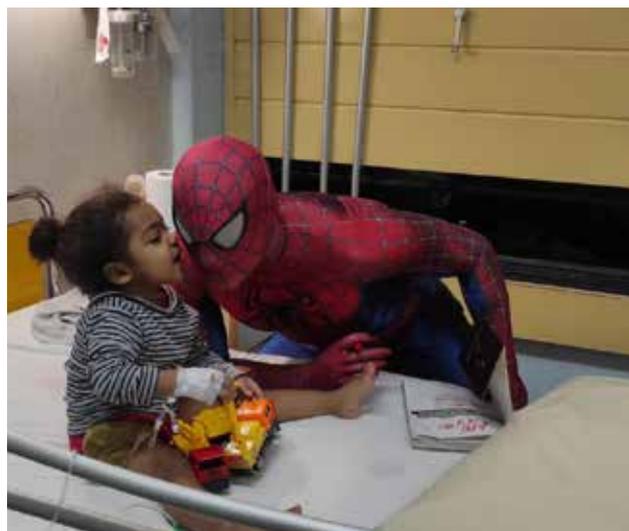
tano il quartiere. Ciascun laboratorio, ciascun torneo, è basato su regole ben precise, chiare, comunicative e definite, che permettono a chiunque ne usufruisce di parlare un linguaggio condiviso, di riconoscersi in qualità di gruppo, di partecipare alla pari esprimendo tutte le potenzialità di cui è portatore. Per queste ragioni il progetto si configura come un’opera di infrastrutturazione sociale dove, mettendo a sistema le realtà del quartiere, in “realtà” si mette a sistema la vita stessa di coloro che ogni giorno solcano le strade del Rione, secondo l’ottica della responsabilità e del fare squadra. La socialità è il fine ultimo, affinché le persone che condividono spazi, luoghi, e in parte la propria vita, possano fare parte di un micromondo teso al bene comune, dove ciascuno guardandosi possa riconoscersi e andare incontro alle esigenze dell’altro.



Giuseppe “l’ispanico”: il ragazzo dal cuore d’oro che diventa Spiderman per i bambini ammalati

Il guanto rosso nella mano sinistra, quella del cuore, per ricordare a sé stesso e agli altri che bisogna sempre dare una mano ai più deboli. La tuta di Spiderman, che indossa per andare a trovare i bambini negli ospedali e donare loro un poco di spensieratezza nonostante la sofferenza. Giuseppe Di Paola ha pochi ma importanti segni di riconoscimento: quelli che servono per fare di lui una persona speciale, aperta agli altri e pronta a darsi quando si tratta di aiutare chi è in difficoltà. Giuseppe ha dato vita ad un’associazione, “Ispanico Missione Aiuto” e con questa fa attività per i ragazzi con spettro autistico, con sindrome di down, con disabilità. Il nome “Ispanico” fa riferimento al film “Il Gladiatore”, film del 2000 con protagonista Russell Crowe. Nel film, spesso, il gladiatore Massimo viene chiamato con l’appellativo di “ispanico”. Ma perché? Perché, nel film, lo schiavo Massimo arriva dalla Spagna. In realtà si tratta di un piccolo errore storico: a quei tempi la Spagna non esisteva ancora e Massimo, al limite, avrebbe dovuto chiamarsi “iberico”. Ma per Giuseppe e il suo impegno per il prossimo questo conta poco: lui ha chiamato l’associazione in questo modo proprio per ispirarsi al Gladiatore, alla sua forza di volontà e alla capacità di non arrendersi mai. L’associazione “Ispanico Missione Aiuto” si dedica innanzitutto allo sport, con il progetto “Sportiviamo il pregiudizio”, nato per favorire l’inclusione e superare ogni forma di pregiudizio. Lo sport diventa, così, lo strumento per aggregare e per favorire una partecipazione ampia.

Ragazzi e ragazze si cimentano nella boxe, nella ginnastica, nel calcio e in questo modo vivono momenti di inclusione, caratterizzati dalla partecipazione serena e senza pregiudizio. L’attività che, tuttavia, caratterizza Giuseppe per spirito di intraprendenza e



originalità è senza dubbio quella di Spiderman. Tutto è cominciato quando un’azienda gli ha regalato un vestito, cucito su misura, dell’Uomo Ragno, l’eroe che tanto piace ai bambini. Giuseppe ha siglato una convenzione con il reparto pediatrico del Policlinico di Napoli, “Federico II” e da ormai due anni si “aggira” tra i corridoi e i letti dell’ospedale partenopeo visitando i piccoli pazienti in tuta da Spiderman.

Porta loro i giocattoli, dialoga, li ascolta. Un’attività che è assolutamente utile per i bambini, ma molto spesso è importante anche per i genitori: «Tante volte mi fermo ad ascoltare i loro sfoghi, le loro storie. Si tratta, tutto sommato, di un piccolo gesto che, però, può rappresentare un grande aiuto per chi vive in situazione di difficoltà», spiega Giuseppe Di Paola. Quando è in missione negli ospedali, col suo vestito da Spiderman, Giuseppe non dimentica mai di indossare un guanto rosso alla mano sinistra: un segno, un simbolo per dire a tutti che bisogna sempre dare una mano.

di f.g.

Giovani e adulti trovano un nuovo spazio di comunità

Un nuovo piccolo spazio di comunità dedicato ai ragazzi e agli adulti del quartiere Pianura. È quello inaugurato al Rione Desiderio di via Sandro Botticelli, un faro in un territorio spesso avaro di opportunità per chi ne avrebbe bisogno. Diverse le attività previste nella nuova realtà: da quella riguardante la giustizia riparativa alla rigenerazione urbana, dalla progettazione partecipata alla piccola biblioteca itinerante (Bibliotecar) e alla creazione di un comitato di quartiere. A portare avanti le iniziative in questa avventura saranno La Livella Aps, Associazione di promozione sociale e l'Organizzazione di volontariato Officine Periferiche. Sara Romito, presidente legale rappresentante di questa nuova realtà a Pianura in sede di presentazione del nuovo piccolo spazio comunità ha preannunciato: «Ai progetti già attivi in questo momento con La Livella e Officine Periferiche, se ne aggiungeranno delle altre, sia all'interno che all'esterno, come il Cineforum, l'aperitivo sociale, la cura di orti sociali, un mercatino sociale con swap party, un gruppo di acquisto solidale, laboratorio di birra artigianale». E ancora: «Meditazione e training autogeno, banca del tempo». Le fasce d'età coinvolte nelle attività del piccolo spazio di comunità di Sandro Botticelli, l'aggiunta di Romito, «vanno dagli 8 ai 15 anni per i ragazzi, dai 13 ai 25 e dai 16 anni in su» comprendendo dunque anche gli adulti.

La Livella Aps, una delle due parti attive del progetto del piccolo spazio di comunità al Rione Desiderio di Pianura, nasce nel 2020 per volontà di Sara Romito e Francesca Limatola, da tempo impegnate nel terzo settore napoletano. Con il proprio impegno sono riuscite a coinvolgere un gruppo di operatori, impegnandosi soprattutto in interventi psicosociali in favore di persone detenute e dei loro nuclei familiari e in azioni di giustizia riparativa oltre che di comunità che coinvol-

gono adulti e minori in area penale. Tra le attività portate avanti dalla livella: progetto "Oltre le mura" (vincitore dell'Avviso Pubblico del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria 2022) all'interno del carcere di Santa Maria Capua Vetere (Reparto Danubio) con la realizzazione di un murales, co-progettato da persone detenute, a tema natura con foglie, palme e uccelli. Il progetto Cielo, promosso da "Fondazione con i bambini", con la creazione di percorsi di una comunità educante nel quartiere Pianura in cui tutte le figure coinvolte partecipano, attraverso consigli educativi di cui fanno parte genitori, docenti, associazioni, servizi sociali, nella costruzione al processo educativo e di crescita del minore.

di a.s.



«Chi sono io?» Il vademecum per scuole e famiglie che risponde ai dubbi sull'identità sessuale



Il vademecum



Inquadra il qr code

“Chi sono io? Come sopravvivere alle domande delle nuove generazioni” è il nome del manuale realizzato da Arcigay e coordinato da Marta Rohani, delegata alla scuola nella segreteria nazionale dell’associazione. La pubblicazione – scaricabile gratuitamente – è una sorta di cassetta degli attrezzi pensata per scuole e famiglie e realizzata grazie al sostegno e al contributo di Sephora Italia. Il Toolkit è stato realizzato con l’obiettivo di fornire nuovi strumenti a scuole e famiglie sulle tematiche lgbtqia+ e quindi sull’identità sessuale. Il manuale comprende, oltre a un’introduzione e a un glossario che fornisce le definizioni dei principali termini in uso, quattro sezioni che accompagnano insegnanti e famiglie attraverso le principali domande che emergono in tema di identità sessuale. Si parte perciò dal primo capitolo – “Chi sono io?” – che esplora le categorie dell’identità sessuale, poi il secondo capitolo – “Siamo ancora una famiglia?” – contiene dei suggerimenti per accogliere il coming out nel contesto familiare, il terzo capitolo – “Posso essere chi sono davvero a scuola?” – guida all’accoglienza del coming out nel contesto scolastico, con un approfondimento sulle carriere alias, infine l’ultimo capitolo – “Chi sono i Gruppi Scuola in Italia?” – introduce all’incontro con i gruppi scuola di

Arcigay, diffusi su tutto il territorio nazionale, e impegnati nell’attività di formazione nelle scuole e nei contesti educativi.

«“Chi sono io?” – spiega Marta Rohani – cerca di raccogliere alcune informazioni che possono guidare scuole e famiglie durante la crescita delle nuove generazioni, nell’attraversamento dei temi dell’identità di genere e dell’orientamento sessuale. Insegnanti e genitori spesso si possono trovare senza strumenti di fronte alle domande o alle rivelazioni degli studenti rispetto alla propria identità sessuale. Questa è una risorsa piccola ma fondamentale, che non assolve al bisogno educativo che emerge su questi temi nella comunità scolastica, ma che indica un paradigma di accoglienza e di ascolto importantissimo in questa fase. La pubblicazione fa tesoro della Rete Scuola che fa da raccordo per le persone responsabili dei gruppi scuola di Arcigay che con ostinazione e passione lavorano su tutto il nostro territorio nazionale. A loro va il mio primo ringraziamento. Ringrazio anche Agedo che da sempre collabora con noi e porta avanti un lavoro prezioso sul coming out con le famiglie. Non per ultimo, un ringraziamento particolare va a Sephora Italia, un partner attento che ha scelto di impegnarsi concretamente sui temi della comunità lgbtqi+».

Migrazione sanitaria: dal Sud verso il Nord, alla ricerca di cure

Presentato il dossier «Curarsi lontano»



Sono oltre 750.000 le persone che in Italia, ogni anno, sono costrette a lasciare la propria abitazione per intraprendere un percorso di cura: si tratta di un fenomeno, ad oggi più vissuto che conosciuto, chiamato migrazione sanitaria, sul quale A Casa Lontani Da Casa – Rete nazionale di alloggi e servizi solidali – ha voluto puntare i riflettori commissionando a Doxa Pharma, tra le principali aziende che si occupano di ricerche di mercato per il settore farmaceutico e salute, la ricerca “Curarsi lontano – Uno sguardo sulla migrazione sanitaria. Dati e prospettive”.

La ricerca è stata condotta su un campione di 250 migranti sanitari – persone che si sono curate in un ospedale diverso da quello del proprio comune di residenza negli ultimi 12 mesi e che hanno ricevuto un trattamento medico o chirurgico tale da dover trascorrere almeno una notte fuori casa – e dei loro accompagnatori, e fotografa una situazione molto chiara. La maggior parte sono donne (63%), hanno un'età media di 45 anni, un'occupazione, provengono prevalentemente dal Sud e dalle Isole, risiedono in comuni con meno di 30.000 abitanti e hanno figli.

Per quanto riguarda le patologie

che spingono a effettuare una trasferta sanitaria, dalla ricerca emerge che si tratta in particolare di problemi oncologici (14%) e cardiaci (13%), mentre un altro dato molto interessante riguarda proprio la distanza percorsa per curarsi: il 78% del campione deve spostarsi anche di oltre 200 km. La Lombardia è la destinazione della maggioranza dei migranti, con oltre 200.000 malati accolti l'anno. Seguono Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. In Lombardia la meta è soprattutto Milano, dove è presente più della metà dell'offerta sanitaria regionale, compresi alcuni centri di eccellenza che possono offrire cure più innovative e meno invasive. La ricerca evidenzia anche che il tempo medio di permanenza in un'altra città è di circa 7 giorni. Ed è proprio qui che entrano in gioco realtà come A Casa Lontani Da Casa, che riunisce oltre 50 associazioni in Italia, 108 case di accoglienza – di cui oltre la metà in Lombardia – con oltre 1600 posti letto, offre aiuto concreto a tutti coloro che si trovano ad affrontare una trasferta sanitaria. Aiuto che si traduce in ospitalità a prezzi calmierati o gratuita nei pressi dei principali poli ospedalieri italiani, sostegno economico ai più bisognosi e psicologico gratu-

ito agli accompagnatori. Per chi è a contatto quotidianamente con i migranti sanitari non contano solo i numeri del fenomeno, ma anche tutto ciò che ne è legato, dalle difficoltà economiche ai problemi riguardanti la ricerca di un alloggio, fino all'impatto emotivo che comporta un percorso di cura in un luogo nuovo.

La gestione di un fenomeno complesso come quello della migrazione sanitaria è particolarmente sfidante. Dalla ricerca è emerso che esiste ancora un gap importante tra la domanda di supporto da parte dei pazienti e le loro famiglie e la conoscenza delle realtà che, come A Casa Lontani Da Casa, possono aiutare concretamente chi affronta una trasferta sanitaria.

Per questo è importante non solo fare emergere i volumi di un fenomeno che coinvolge tantissimi malati ogni giorno ma anche trovare nuove modalità per aiutare chi, in questo viaggio della speranza, ha più bisogno, coinvolgendo ancora di più – ma non solo – le realtà che afferiscono al Terzo Settore e all'ambito medico-sanitario.

Gragnano, borse di studio per studenti svantaggiati ma talentuosi: ecco l'eredità di Emidio Di Nola

di Bianca Bianco

Il blasone della storica famiglia Di Nola di Gragnano risplende da più di un secolo: un tempo grazie alle luci della ribalta commerciale raggiunta dal pastificio fondato da Emidio, che valicò i confini campani per diventare un marchio riconosciuto in tutto il mondo, e oggi grazie alla benefica presenza della Fondazione che porta il nome dell'illuminato imprenditore classe 1892. La Fondazione Emidio Di Nola da decenni premia con una borsa di studio gli studenti e le studentesse gragnanesi che, nonostante una condizione sociale svantaggiata, riescono con merito e abnegazione a raggiungere eccellenti risultati a scuola e all'università. Anche quest'anno, a novembre, con una cerimonia presso il Comune di Gragnano, sono state conferite sei borse che premiano il merito di altrettanti giovani residenti nella Città della pasta che abbiano più di sedici anni e che potranno sfruttare l'assegno per l'acquisto di materiale scolastico e libri. «Nella selezione degli studenti meritevoli – spiega il professor Renato Briganti, docente di Diritto Pubblico alla Federico II di Napoli ed erede della famiglia Di Nola – un ruolo significativo è rivestito dai parroci di Gragnano e dalle associazioni di volontariato che molto operano nella comunità. Questi hanno il polso della situazione, conoscono il retroterra dei giovani che vengono selezionati e ci aiutano, insieme al Liceo Don Milani, a scegliere chi rappresenta davvero un talento negli studi emerso nonostante una condizione familiare più svantaggiata». Nel corso degli anni sono

stati davvero tanti gli studenti che hanno beneficiato della borsa di studio, alcuni diventati persino primi cittadini di Gragnano a testimonianza della lungimiranza di chi ha scelto anni fa di associare il nome di Emidio Di Nola, la sua storia imprenditoriale, a chi poteva e può, con l'impegno e lo studio raggiungere risultati significativi per la città. Oggi il pastificio "Emidio Di Nola" non esiste più; il marchio del Gallo è stato archiviato ma non il blasone familiare. «E – aggiunge Briganti – quest'anno potremo gioire anche di altro. Perché il pastificio di Emidio Di Nola, che ha attraversato alterne vicende nel corso dell'ultimo quarantennio, finalmente rivive grazie a una piccola ma vivace attività imprenditoriale che opera nell'ambito dei presidi Slow Food». Un piccolo grande segnale di rinascita: il seme piantato da Emidio oggi produce altri frutti, quelli della solidarietà, ma in un cantuccio della sua storia vede ancora luccicare la sua insegna.



Dalla parte degli esclusi: un reading per raccontare 25 anni di Medici Senza Frontiere

Un racconto narrato con le voci degli operatori e delle operatrici che hanno lavorato sul campo in supporto alle persone migranti ma anche alla popolazione italiana in condizioni di fragilità sociale negli ultimi 25 anni in Italia. Una storia iniziata nel 1998, dall'attivazione dei primi ambulatori per stranieri senza permesso di soggiorno nelle regioni del Sud Italia, all'intervento agli sbarchi sulle coste siciliane e calabresi; dalle attività negli insediamenti informali dei lavoratori agricoli stagionali e nelle occupazioni abitative nelle grandi città, fino ai programmi più recenti, durante la pandemia di Covid-19 in Lombardia e sulle navi di ricerca e soccorso nel Mediterraneo. Questo è "Umanità in bilico", il reading musicale presentato a Napoli a novembre al teatro Bolivar, promosso da Medici Senza Frontiere (MSF). Il reading è liberamente tratto dal libro "Umanità in bilico. Medici Senza Frontiere in Italia, venticinque anni dalla parte degli esclusi", pubblicato in occasione dei 25 anni di azione medico-umanitaria di MSF in Italia e edito da Infinito Edizioni. All'evento ha partecipato Giuseppe De Mola, autore del libro e operatore umanitario di MSF. Il reading si avvale del progetto musicale di Maria Norina Liccardo, operatrice umanitaria di MSF e musicista, con la collaborazione di Gilson Silveira alle percussioni, Oreste Sandro Forestieri a flauti e corde e dell'attore Diego Coscia come voce narrante. MSF è un'organizzazione medico umanitaria internazionale indipendente che fornisce soccorso medico a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da conflitti armati, violenze, epidemie, disastri naturali o esclusione dell'assistenza sanitaria. Oggi è impegnata in 74 paesi, tra cui l'Ucraina, l'Afghanistan, lo Yemen e tante altre emergenze più o meno dimenticate.

MSF lavora in Italia dal 1998, alternando progetti agli sbarchi, nei centri di accoglienza e negli insediamenti informali di diverse regioni, per fornire

assistenza medica, umanitaria, psicologica e orientamento sociosanitario a rifugiati e migranti nel nostro paese, in collaborazione con le autorità italiane. Attualmente MSF gestisce a Palermo un ambulatorio interdisciplinare per la riabilitazione di migranti e rifugiati sopravvissuti a violenza intenzionale e tortura. Nel Mediterraneo Centrale MSF è impegnata in attività di ricerca e soccorso con la nave Geo Barents, nonché in Calabria, a Roccella Jonica, per offrire prima assistenza medica e psicologica in banchina. Nell'area di Ventimiglia, una clinica mobile offre alla popolazione migrante cure mediche, con un focus particolare sulla salute sessuale e riproduttiva della donna, orientamento sociosanitario e attività di promozione alla salute. A Palermo, Roma, Torino e Udine, grazie al contributo dei volontari, MSF gestisce degli sportelli per fornire assistenza socio-sanitaria alla popolazione straniera e italiana in condizioni di marginalità.



Gianluca Ametrano, il pittore autistico che racconta il suo mondo nei quadri

di Bianca Bianco

Linee nette che disegnano clessidre stilizzate, arcobaleni, graffiti, enormi panorami astratti composti con tecniche apprese in pochi mesi ma già padroneggiate come un artista navigato. Gianluca sorride, è felice, mentre dipinge: le sue mani non hanno incertezze sulla tela, il suo mondo non ha muri mentre lo colora. Gianluca Ametrano ha 36 anni, ha la sindrome dello spettro autistico ed è un pittore. Grazie all'amorevole intuito di mamma Annamaria Chianese e alla sensibilità artistica della sua docente Simona Giglio, da un anno utilizza la tavolozza per trasferire il suo talento nei quadri; opere che sono diventate parte di una mostra svoltasi ad Acerra in ottobre, evento legato al progetto Inclusive affidato all'Associazione CSN Centro Studi Nappi, associazione di promozione sociale operante dal 2004 nell'ambito di servizi socio educativi, cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Progetto che ha coinvolto anche l'associazione Peter Pan Onlus di Casalnuovo.

«Gianluca dipinge da un anno – racconta Annamaria – ma ha sempre mostrato questa sensibilità. Grazie al progetto Inclusive e alla professionalità di Simona Giglio questo talento seminascosto però è esploso». Dei qua-



dri di Gianluca colpiscono la linearità, la precisione: sembra che trasferisca il suo mondo non verbale sulle tele con estrema grazia e colori meravigliosi: «Il suo lavoro è finito persino nella tesi di laurea di una studentes-

sa di Psicologia, il cui relatore ha definito i quadri di Gianluca “da studiare” perché unici nel suo genere. Alcuni lavori sono frutto di una tecnica in cui si è mostrato subito abile, altri, quelli particolarissimi formati da linee che si ripetono, sono frutto della sua fantasia».

Quelle linee sono il mondo stilizzato di Gianluca: simboli di case automobilistiche – passione che condivide con fratelli e zii – sigle e quelle rette parallele che ricordano un po' le geometrie di Piet Mondrian. «Quella di Gianluca è una sensibilità artistica ereditata, anche suo nonno amava suonare e dipingere e aveva un talento naturale. E grazie a questa dote ha ottenuto nel giro di un anno grandissimi cambiamenti. Opportunamente seguito e stimolato, grazie a Simona Giglio e alla assistente che lo segue a casa, mio figlio sorride, tira fuori il suo mondo mentre disegna, è sereno».

Cruciale è stato anche l'averlo sottratto ai centri di riabilitazione per farlo assistere a casa: «Nei centri i nostri figli sono lasciati a loro stessi, per questo abbiamo preferito, facendo dei sacrifici, l'assistenza domiciliare con il progetto Ptri (Progetti terapeutici riabilitativi individualizzati ndr). Ma il sistema

non aiuta chi non ha risorse, anzi. Dopo i 18 anni i ragazzi autistici sono abbandonati e spetta alle famiglie farsi carico della loro crescita, perché come dimostra il caso di Gianluca non smettono mai di apprendere e migliorare».

Dopo i 18 anni gli autistici diventano malati psichiatrici, imbottiti di farmaci e senza stimoli, una condizione che trasforma genitori e fratelli in unici artefici di alternative sostenibili per alleggerire le vite dei loro congiunti speciali e migliorarle: «Per esempio – racconta Annamaria – è importante capire e assecondare le loro inclinazioni, dalla pittura alla musica allo sport. Non forzarli nei loro percorsi e non silenziare le loro potenzialità, anche per non trovarsi dinanzi a persone estremamente frustrate».

Gianluca Ametrano quindi continua a dipingere, lo fa insieme alla sua docente e in casa, e si prepara a mostrare la sua arte in altre iniziative: «Ci saranno altre esposizioni. Io sono molto orgogliosa del suo talento, ma soprattutto fiera del suo sorriso.

Spero che la storia del mio Gianluca possa spronare altre famiglie, altri genitori, e aiutarli a stimolare le tante abilità nascoste dei loro ragazzi».



Presepe napoletano, all'ombra del Vesuvio nasce la prima scuola per futuri artigiani

di Sofia Curcio

Ci sono la lavandaia e la zingara, il cacciatore e il pescatore, il mendicante, il cieco e l'immane Benino. Sono alcune figure del presepe tradizionale del '700 napoletano e ogni singola statuetta, ambientazione, decoro, rivela una simbologia che va oltre la raffigurazione della Natività.

Un patrimonio di arte e conoscenza che ora si potrà imparare a scuola, grazie a un ambizioso progetto di sviluppo del centro storico di Napoli sostenuto da NIAF (National Italian American Foundation) in collaborazione con il Comune di Napoli e con la Fondazione CON IL SUD, che avvia così la sua strategia di raccolta fondi negli USA.

«Il progetto proposto dalla Fondazione CON IL SUD – spiega Robert Carlucci, chairman della NIAF – nell'ambito del più largo accordo di collaborazione firmato a giugno con il Comune di Napoli, è un chiaro esempio del rispetto e della tutela delle migliori tradizioni italiane in linea con lo spirito della National Italian American Foundation». Un corso triennale per apprendere i segreti di una lavorazione che si caratterizza per l'inserimento, all'interno della rappresentazione della Sa-

cra Famiglia, di elementi profani collegati alla vita popolare della città. Una tradizione sorta nel '700 per volontà di Carlo III di Borbone e tramandata da generazioni grazie all'impegno delle famiglie di Maestri artigiani del quartiere di San Gregorio Armeno. «Il futuro di Napoli – afferma il Sindaco, Gaetano Manfredi – si costruisce valorizzando le tradizioni e creando opportunità per i giovani sottraendoli alla marginalità sociale. Questo accordo va in tale direzione. L'arte presepiale viene rinnovata trasferendo antiche conoscenze con una scuola

per le nuove generazioni».

Diversi gli obiettivi: creare nuove opportunità di lavoro per giovani neet e in condizione di marginalità economica e sociale; dare continuità al mestiere dei maestri presepiari, che rischia di scomparire per la difficoltà di formare nuove leve; aumentare il flusso turistico e di interesse attorno alla tradizione del presepe napoletano; offrire occasioni di formazione per adulti ai lavori (seminari e corsi di aggiornamento) e per appassionati (laboratori tailor made). Il progetto nasce in sinergia con



la Chiesa di Napoli nell'ambito del processo del patto educativo promosso dall'Arcivescovo Don Mimmo Battaglia e volto a prevenire il disagio giovanile e la devianza minorile anche attraverso la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani. Nel quadro di tale collaborazione, la Chiesa di Napoli favorirà la fruibilità di locali all'interno di parrocchie e istituti religiosi nel centro storico e nelle periferie della città.

L'iniziativa, presentata alla delegazione NIAF dall'Associazione L'Altra Napoli in partenariato con l'Associazione Le Botteghe di San Gregorio Armeno, anche con la collaborazione della cooperativa Manallart, rappresenta un'interessante sperimentazione di collaborazione pubblico-privato con organizzazioni internazionali interessate a promuovere lo sviluppo delle regioni meridionali a partire dalla valorizzazione delle comu-

nità territoriali. L'Altra Napoli costituirà il soggetto capofila del progetto, che verrà realizzato attraverso l'intermediazione della Fondazione CON IL SUD per gli aspetti operativi legati al trasferimento dei fondi raccolti da NIAF e il monitoraggio delle attività.

«La creazione di un'Accademia del Presepe – osserva Stefano Consiglio, Presidente della Fondazione CON IL SUD – rappresenta un'importante occasione per creare occupazione a Napoli, valorizzando una tradizione centenaria, e per costruire una solida collaborazione tra realtà del terzo settore e la prestigiosa Fondazione degli italo americani».

Le attività formative saranno inizialmente rivolte a 20 ragazzi, che arriveranno al numero complessivo di 60 nel corso del triennio. Gli allievi saranno selezionati tramite la rete del territorio (scuole, parrocchie, as-

sociazioni di categoria, enti del terzo settore.

«L'iniziativa dell'Accademia del Presepe – commenta Antonio Roberto Lucidi, Vicepresidente di L'altra Napoli – è un esempio di come dalla collaborazione fra Enti del Terzo Settore, L'Altra Napoli e l'Associazione delle Botteghe di San Gregorio Armeno, possano generare progetti che suscitano l'interesse di generosi finanziatori internazionali a riprova che la Città è ben viva. È motivo di orgoglio sapere che il Comune e la Chiesa di Napoli ritengano prioritario sostenere questo progetto, salvaguardare gli antichi saperi artigiani e la cultura del popolo partenopeo è una scelta vincente. Decisivo per il progetto – conclude – l'apporto di Fondazione CON IL SUD».



“Le impavide del Sud”, il saggio storico di Riccardo Riccardi

di Francesco Gravetti

Trotula de Ruggiero (probabilmente il primo medico donna della storia), Maria d'Avalos, Eleonora Pimentel de Fonseca, Luisa Sanfelice, Carolina D'Andrea, Micheline De Cesare, Adelaide del Balzo e Sofia Dentice di Frasso. Donne che hanno fatto la storia, che hanno cambiato il Mezzogiorno d'Italia con la loro azione, le loro idee, la loro presenza. Donne rivoluzionarie, irriducibili e coraggiose che hanno infranto tabù e regole, rovesciato consuetudini nonostante siano vissute lontano dalle terre più evolute del Nord. È anche di loro che si parla nel libro “Le impavide del Sud2”, il saggio storico scritto da Riccardo Riccardi per Les Flâneurs Edizioni. Quelle menzionate sono le protagoniste campane, ma altre sono raccontate nel libro, in un viaggio tra le esperienze, le vite, le avventure. Saggista e giornalista di origine barese, Riccardi da anni indaga sugli aspetti meno noti del Sud dell'Italia. Ha pubblicato *I Pomarici – Storia di un'antica famiglia meridionale* (2003 e 2008); *L'impresa di Felice Garibaldi e il Risorgimento in Puglia (1835-1861)* (2007 e 2010); *Album Lucano – Famiglie, personaggi e immagini ritrovate* (2008); *Una famiglia borghese meridionale – I Porro di Andria* (2013); *Spezierie e Farmacie in Terra di Bari* (2015); *Riscatto materano – La vocazione del “fare” della borghesia cittadina e Matera – Breve storia della città dei “Sassi”* (Les Flâneurs Edizioni, 2018); *La Dinastia Ulmo* (2019); *Lucania Felix* (2021); *Puglia, Viaggio nelle dimore storiche* (2021 e 2022). Collabora con il magazine “Wine Fashion Europe” e con numerose altre riviste ed è stato direttore artistico delle manifestazioni “Aspettando il 2019” a Matera

e “Il Paese dei Libri” a Montescaglioso. Un intellettuale a tutto tondo, che con questo saggio ha scelto di raccontare il Meridione delle donne, caparbie e anticonformiste al punto di non esitare a lottare per realizzare sogni, perseguire idee e modelli, affermare la propria sessualità e personalità. Riccardi, attraverso il racconto delle loro esperienze individuali, spiega come queste donne siano riuscite a lasciare nel loro passaggio una traccia nel mondo letterario, poetico, artistico, professionale, politico e religioso. Hanno affrontato sfide impensabili per i loro tempi e combattuto a favore di ideali per cui si sono sacrificate ma, soprattutto, hanno segnato percorsi inediti, creando le basi per una coscienza femminile più consapevole, indipendente e libera. Il libro è anche un modo per riportare a galla storie sconosciute: molte delle figure descritte non hanno avuto il meritato approfondimento storico e il saggio vuole colmare, senza la pretesa di essere esaustivo, una lacuna della nostra memoria, richiamando l'attenzione sul ruolo della donna nella crescita sociale e civile dell'Italia meridionale. Di certo, a loro le donne di oggi devono molto e da loro hanno ancora molto da apprendere.

È possibile acquistare il libro sul sito della casa editrice



o prenotare l'ebook su Amazon e Kindle Unlimited



MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione di contenuti, **24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.**

My library è la **biblioteca digitale** di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale.

Si tratta di un nuovo servizio che offrirà l'accesso gratuito ad un'edicola di riviste e quotidiani italiani e stranieri e la fruibilità di ebook, audiolibri, banche dati, musica, film, materiali digitali per lo studio, la ricerca e l'intrattenimento.

Attraverso il portale, potrai consultare gratuitamente la collezione digitale della biblioteca: ebook, musica, film, giornali, banche dati, corsi di formazione online (e-learning), archivi di immagini e molto altro. Potrai utilizzare il servizio di prestito da casa, dall'ufficio, dalla scuola e non sarà più necessario presentarsi fisicamente in biblioteca per vedere un film o ascoltare musica. Non solo, alcune tipologie, come audio ed e-book, comprendono anche risorse in download che potrai scaricare e portare con te sul tuo dispositivo mobile.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a **mlol**

csvnapoli.it

Seguici su



 **CSV Napoli** ETS

Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SELEZIONATO DA

FONDO per la
REPUBBLICA
DIGITALE

PROMOSSO DA

FONDAZIONE
SACCOE

40
Amici dei Bambini
40 ANNI CON IL LAVORO DI VOLONTARI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO



Next Gen

Be Your Digital
Revolution

Next Gen Be Your Digital Revolution

un'opportunità formativa e lavorativa,
gratuita, in ambito digitale

Il progetto rivolto a **giovani**, che non studiano
e non lavorano, di età compresa **tra i 16 e i 34 anni** prevede:

- ▶ Attività di orientamento per lo sviluppo di soft, life e digital skill
- ▶ Corsi di formazione, online o in presenza, in ambito digital
- ▶ Esperienze di apprendimento attraverso lo sport
- ▶ Tirocini retribuiti in azienda

Next Gen Be Your Digital Revolution
è un progetto selezionato dal
"Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale"

nextgenrevolution.it